



Istituto Comprensivo Statale “Santa Margherita”



Regione Siciliana

Programma Operativo Nazionale PON FSE
Azione F3-FSE_04_POR_SICILIA-2013-104 finanziato con il Fondo Sociale Europeo.
Annualità 2012-2013 e 2013-2014

Prototipo finale del Progetto “Niente ha successo come il successo”

Programma Operativo Nazionale 2007-2013 PON-FSE - Azione F3 “Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti”

Piano Azione Coesione realizzato con:

Istituti appartenenti alla rete

I. C. “S. Margherita”- Scuola Capofila - *Dir. Scol. Prof.ssa Laura Tringali*; I. C. n. 7 “E. Drago” - Scuola in rete - *Dir. Scol. Prof.ssa Giuseppa Scolaro*; L. S. “Archimede”- Scuola in rete - *Dir. Scol. Prof.ssa Flavia Scavello*.

Associazioni appartenenti alla rete

Associazione Culturale Musicale “V. Bellini”; Associazione Turistica Proloco “Messenion”; Associazione di Ricerca ed Intervento in Psicologia dello Sviluppo “ARISPE”; “CEDAV” Centro Donne Anti Violenza.

Associazioni esterne alla rete

Associazione Culturale “Querelle”; Associazione Culturale “Umberto Fiore”.

SCHEDA ANAGRAFICA

| | |
|--|---|
| DENOMINAZIONE ISTITUTO CAPOFILA | ISTITUTO COMPRENSIVO “SANTA MARGHERITA” |
| CODICE MECCANOGRAFICO | MEIC8AD002 |
| TIPOLOGIA DI ISTITUTO | SCUOLA DELL’INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO |
| CITTA’/INDIRIZZO | VIA POZZO, 98142 - GIAMPILIERI SUPERIORE (ME) |
| TELEFONO | 090610106 - 090610236 |
| E-mail INTERNET | meic8ad002@istruzione.it |
| TIPOLOGIA ALTRI ISTITUTI IN RETE | <p>ISTITUTO COMPRENSIVO N. 7 “ENZO DRAGO”; LICEO SCIENTIFICO “ARCHIMEDE”.</p> <p><u>ASSOCIAZIONI IN RETE</u></p> <p>ASSOCIAZIONE “ARISPE”; ASSOCIAZIONE “CEDAV”; ASSOCIAZIONE MUSICALE “V. BELLINI”; ASSOCIAZIONE TURISTICA PROLOCO “MESSENION”.</p> <p><u>ASSOCIAZIONI ESTERNE ALLA RETE</u></p> <p>ASSOCIAZIONE CULTURALE “QUERELLE”; CIRCOLO “U. FIORE”; LABORATORIO DI CERAMICA “LA SPIGA”.</p> |
| NOME E COGNOME DS ISTITUTO CAPOFILA | LAURA TRINGALI |
| E-MAIL/TEL DS ISTITUTO CAPOFILA | meic8ad002@istruzione.it |
| NOME E COGNOME FACILITATORE DI RIFERIMENTO PER IL PROTOTIPO | GIOVANNI MUNDO |
| E-MAIL/TEL- FACILITATORE | momentimusicali@libero.it |
| ISTITUTO DI APPARTENENZA FACILITATORE | ISTITUTO COMPRENSIVO “SANTA MARGHERITA” |
| DENOMINAZIONE PROGETTO | “NIENTE HA SUCCESSO COME IL SUCCESSO” |

a) Sezione descrittivo-progettuale

Il Facilitatore, alla luce di un'auto-valutazione condotta congiuntamente con le altre figure coinvolte nel progetto, utilizzi le diverse domande stimolo (o blocco tematico) per produrre delle brevi sintesi, utilizzando gli spazi predisposti, riportando, quando possibile, analisi e informazioni quali-quantitative e riflessioni argomentate:

- 1) Come nasce l'idea progettuale? (Raccontare genesi, maturazione, e trasformazione dell'idea progettuale, in riferimento ai bisogni del territorio e alla specificità dei destinatari degli interventi)

Le esperienze delle indagini condotte nel contesto territoriale in cui ogni Istituto posto in rete opera, hanno evidenziato che le condizioni di disagio scolastico o di disaffezione e distacco dai processi formativi nasce da elementi comuni identificabili in un basso grado di sviluppo socio-economico che caratterizza di tanti nuclei familiari e da una deprivazione culturale in una buona parte dell'utenza che le Istituzioni raggiungono con la propria azione didattica.

Dunque, la sempre più numerosa presenza, nelle scuole, di alunni con carenze negli apprendimenti disciplinari e la relativa difficoltà che molti di loro incontrano nell'utilizzo corretto dei linguaggi verbali e non verbali, le scarse opportunità di aggregazione sociale e di crescita culturale soprattutto per quei ragazzi che hanno atteggiamenti diffidenti nei confronti della scuola, vista non come agenzia di crescita personale e culturale, ma come un obbligo da dover, in qualche modo, aggirare l'atteggiamento di superficialità e di opposizione nei confronti della istituzione scolastica e delle regole che essa propone e pone, spinge ogni Istituzione Scolastica a fornire agli studenti la possibilità di sperimentare il successo nei percorsi formativi ponendo in essere ogni tipo di azione, soprattutto quelle che esulano dalle attività didattiche pur essendo orientate ad un recupero degli. Inoltre, le prove INVALSI descrivono una realtà scolastica sotto la media nazionale in quanto gli alunni hanno difficoltà di comprensione del testo, carenze cognitive e di abilità linguistica, carenze nelle abilità logico-matematiche.

Spesso le cause di insuccesso scolastico e di abbandono sono da attribuire non solo a fattori ambientali o familiari, fortemente a rischio, ma attribuibili anche all'istituzione scuola che propone:

- organizzazione didattica poco flessibile;
- approccio prettamente contenutistico delle discipline;
- strategie individualizzate carenti ed approssimative;
- non adeguata abilità relazionale nei confronti del soggetto a rischio che manifesta disagio comportamentale e difficoltà di apprendimento.

In questo contesto, nasce dunque l'esigenza di perseguire un obiettivo comune cercando di migliorare l'azione educativa agendo sia sulla formazione del personale scolastico sia sul coinvolgimento di altre agenzie formative e delle famiglie in modo da poter accompagnare gli alunni nel loro percorso di crescita e nelle loro aspettative future creando un sistema formativo integrato, così da creare e sviluppare una "comunità educativa".

2) Quali gli obiettivi di intervento? (Elencare sinteticamente gli obiettivi generali del progetto articolandoli in funzione degli obiettivi operativi corrispondenti ai diversi percorsi)

Il disagio scolastico degli alunni a rischio non si manifesta solo con l'abbandono scolastico che, anche se contenuto, resta tuttavia una nota dolente della nostra realtà, ma anche e soprattutto, con disagio personale e relazionale nei confronti dei compagni, degli insegnanti e della scuola in genere, con assenze prolungate e/o saltuarie con conseguente insuccesso scolastico.

L'impegno per la realizzazione di un progetto in rete nasce proprio dall'esigenza di un confronto tra docenti che, pur operando in realtà scolastiche diverse per tipologia di utenza, condividono problematiche "scolastiche" molto simili, condizionate da realtà socio-culturali povere di stimoli culturali o deboli nelle prospettive di un futuro qualificante.

Il bisogno di confronto e l'esigenza di una riflessione più allargata sulle problematiche stesse, ha fatto scaturire la consapevolezza che, per poterle affrontare in ambito scolastico, si rende necessario un criterio organizzativo diverso che superi le logiche della "selezione morbida", ossia la dispersione del potenziale cognitivo per quegli alunni che escono dalla scuola con un bagaglio di conoscenze, in termini di abilità e competenze, inferiori agli standard previsti.

Gli interventi condotti hanno previsto l'elaborazione di itinerari di individuazione e recupero degli svantaggi sottendendo tali obiettivi:

- Consolidare e potenziare le capacità di ogni allievo mirando alla riscoperta di abilità non ancora sperimentate ed il senso dell'autoefficacia;
- Sostenere gli allievi nella motivazione educandoli all'autonomia ma anche alla collaborazione e al rispetto reciproco;
- Favorire un percorso di crescita consapevole, migliorando le competenze emotive - relazionali, coinvolgendo la famiglia e le agenzie educative.
- Integrazione di ragazzi a rischio e dropout;
- Consulenza e assistenza psico-socio-pedagogica.
- Promozione delle capacità di orientamento con l'attivazione di azioni di orientamento e formazione ricorrente, finalizzati al recupero delle competenze di base;

3) Nella progettazione e nello sviluppo dell'idea di intervento quali teorie di riferimento sono state utili? (Indicare, se presenti, riferimenti bibliografici e idee-guida di riferimento)

Mauro Cozzolino - *Motivazione allo studio e dispersione scolastica*, Milano, Franco Angeli s. r. l., 2012

USR SICILIA - OSSERVATORIO PROVINCIALE SUL FENOMENO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA -
Bibliografia sulla dispersione scolastica - <http://osdspa.jimdo.com/bibliografia>

Danilo Dolci - *Bozza di manifesto. All'educatore che è in ognuno al mondo*, Torino, Edizioni Sonda, 1989.

Danilo Dolci - *Dal trasmettere al comunicare*, Torino, Edizioni Sonda, 1988.

Danilo Dolci - *Ciascuno cresce solo se sognato*, lirica.

4) Come è stata organizzata la sequenza dei percorsi di rete? (Descrivere sinteticamente, anche utilizzando schematizzazioni, le diverse fasi e/o moduli nella sequenza progettuale)

Nella ideazione del progetto, tutte le Istituzioni Scolastiche e gli Enti partners coinvolti hanno individuato quale principio cardine ispiratore quello di garantire la protezione del minore attraverso la strutturazione di attività parascolastiche e di integrazione tra i soggetti coinvolti nella problematica (minori, famiglia, scuola, territorio) al fine di salvaguardare i giovani da possibili forme di devianza.

In un contesto territoriale nel quale le sinergie tra Enti Istituzionali, ASL, servizi sociali e le associazioni che propongono attività culturali e di promozione sociale sono fortemente inficiate, in una situazione strutturale spesso deficitaria che non permette alla sua utenza una conseguenziale fruizione normale, la valenza della proposta ha avuto la pretesa di irrompere con un'azione coesa e cosciente del contesto a cui si rivolge l'attenzione, la rete ha la concreta possibilità di attuare un più forte ed incisivo intervento bypassando le barriere innalzate dai limiti ideologici non condivisi e dalle difficoltà strutturali ed economiche. È stata dunque posta in atto una sinergia di realtà differenti tra loro che non si è limitata alla promozione del successo scolastico dei target individuati ma, piuttosto, ha voluto tendere ad ideare e realizzare differenti percorsi che hanno avuto come scopo quello di intervenire, in modo forte e risolutivo, nel processo di socializzazione e integrazione dei minori che vivono in condizioni di concreto e potenziale rischio di marginalità e devianza. A questo proposito, attraverso i moduli di accoglienza e orientamento programmati per tutta la durata dei percorsi, è stato possibile monitorare l'effettiva ricaduta delle azioni su ognuno dei target individuati. La presenza costante di qualificati psicologi che hanno interagito con gli esperti dei vari moduli ha permesso infatti di testare l'effettiva efficacia del percorso e, dalla raccolta dei dati, la creazione di un portfolio personale così che l'azione di rientro nei processi di istruzione possa essere concreta e duratura nel tempo. L'intento comune è divenuto dunque quello di agire sul discente, sulla famiglia, sui docenti coinvolti nel processo di formazione e sul territorio con le sue caratteristiche peculiari.

b) Sezione tematico-analitica

Il Facilitatore, alla luce di un'auto-valutazione condotta congiuntamente con le altre figure del Gruppo di Direzione e Coordinamento, sulla base delle domande stimolo previste per ciascuna delle 10 aree tematiche, scriva una sintesi degli aspetti maggiormente caratterizzanti il progetto realizzato indicando i punti di forza e di criticità e riportando, quando possibile, analisi e informazioni quali-quantitative e riflessioni argomentate.

1. Funzionamento della rete e del gruppo di coordinamento

Quali e quanti soggetti compongono la vostra rete territoriale? Quali sono state le vostre modalità di funzionamento (rete radiocentrica/interconnessa, qualità ed efficacia, interazione tra scuola capofila, scuole della rete e altri soggetti partner)? Qual è stata la modalità di funzionamento del gruppo di coordinamento (periodicità riunioni, presenze, verbali, questioni affrontate, decisionalità, percezione di autoefficacia)? Su quali aspetti del progetto la collaborazione con i partner esterni pubblici e del privato sociale è stata maggiormente soddisfacente? Quali i fattori chiave per il successo della collaborazione? Quali le principali difficoltà? Pensando alla rete nel suo complesso e alle sue modalità di funzionamento ci sono stati variazioni e aggiustamenti dovuti al passare del tempo e ai progressivi aggiustamenti del progetto? Punti di forza e criticità.

La rete costituita per la realizzazione del progetto è stata in origine composta da 4 Istituti Scolastici, con scuola capofila l'I. C. n.1 "Leonardo da Vinci", quattro Associazioni di categoria e da tre Associazioni di categoria esterni alla rete. A causa dei processi di ridimensionamento delle Istituzioni Scolastiche condotta a partire dall'a. s. 2013-2014 attuati nella Regione Sicilia e nell'ottica del dimensionamento che ha interessato l'I. C. n. 1 "Leonardo da Vinci" e la D. D. "S. Margherita", per il quale l'I. C. n. 1 "Leonardo da Vinci" è confluito nel nuovo I. C. "S. Margherita" perdendo l'identità di scuola capofila nel Progetto, in ottemperanza alle direttive riportate nella Circolare Prot. n. AOODGAI/8475 del 05/08/2013 recante indicazioni in merito al ridimensionamento delle Istituzioni scolastiche in rete e la riprogettazione del Piano Integrato, si è reso necessario espletare tutte le operazioni previste per continuare a dare attuazione al Progetto Esecutivo approvato e dei relativi Percorsi. Alla fine di tale rimodulazione, fermo restando tutte le altre Istituzioni ed escluso la Scuola capofila, la nuova rete determinata è stata così formata:

Scuola capofila: I. C. "S. Margherita" (ex I. C. "Leonardo da Vinci" - D. D. "S. Margherita");

Scuole Partner di rete: I. C. n. 7 "E. Drago" - L. S. "Archimede".

Associazioni Partners di rete: Associazione "Arispe" - Associazione "CEDAV" - Associazione Musicale "V. Bellini" - Associazione Turistica Proloco "Messenion".

Associazioni esterne alla rete: Circolo Culturale "Umberto Fiore" - Associazione Culturale "Querelle" - Laboratorio di ceramica "La spiga" s. r. l.

Pur essendo le sedi dei partners di rete dislocate in differenti contesti territoriali, la rete ha mantenuto sempre fittissimi contatti ed una interconnessione elevata mantenendo sempre un dialogo aperto su ogni aspetto riguardante sia l'organizzazione della parte didattica che di quella logistico/organizzativa. L'interazione tra la scuola capofila, le scuole e le associazioni è avvenuta attraverso i canali istituzionali (posta elettronica, internet) ma soprattutto attraverso una continua serie di incontri in presenza e di costanti contatti telefonici tra i dirigenti, i loro collaboratori, il

facilitatore, il referente per la valutazione ed i responsabili delle associazioni. Da questo continuo interscambio è nata una sinergia di azioni che hanno sicuramente agevolato il fluire delle attività dei moduli dei percorsi e permesso sempre una soluzione positiva delle notevolissime problematiche conseguenti ad un progetto così articolato e complesso. Tra gli incontri in presenza, sicuramente importante è stato il ruolo svolto dal Gruppo di Coordinamento, cuore organizzativo e risolutivo di tutto il progetto, che si è spesso riunito per l'espletamento degli atti amministrativi legati al progetto e per un costante e continuo monitoraggio delle azioni programmate. Considerata la notevole mole di lavoro condotta da ogni Istituzione Scolastica e le differenti tematiche affrontate all'interno del Gruppo, non sempre tutti i componenti hanno potuto presenziare agli incontri programmati pur garantendo comunque una consulenza anche in sede differente ed esterna alle riunioni effettuate. La disponibilità al dialogo ed alla collaborazione da parte di tutte le figure di piano è sempre stata elevata, propositiva e risolutiva ed i rapporti instaurati si possono considerare soddisfacenti e forieri di nuove collaborazioni future. Relativamente alle criticità rilevate, si può riscontrare una iniziale difficoltà, da parte di alcune associazioni con scarsa esperienza nel mondo scolastico, ad integrare le professionalità in un contesto totalmente nuovo e differente dal proprio campo di azione abitudinario. Superata comunque una iniziale fase di adattamento, tale criticità è stata pressoché annullata grazie al confronto continuo tra il Dirigente della scuola capofila ed i responsabili e gli esperti delle Associazioni nonché grazie al costante supporto del Facilitatore di Piano e del Referente per la Valutazione, punti di riferimento durante tutta la durata del Progetto.

2. Selezione del target prioritario

Quale è stata la modalità per selezionare il target prioritario (profitto, assenze, autocandidatura)? Come e quando sono stati informati gli allievi? Sono state modalità efficaci? Siete riusciti a raccogliere notizie socio-demografiche sugli allievi coinvolti? Se sì, come (colloqui, strumenti di rilevazione ad hoc)? Quali le informazioni più rilevanti? Per le reti che hanno individuato destinatari drop-out, secondo quali modalità sono stati intercettati e coinvolti? Per le reti che hanno coinvolto non solo i ragazzi a rischio ma anche i drop-out e/o particolari categorie di soggetti caratterizzati da forte disagio (rom, ragazzi migranti di prima e seconda generazione, allievi con DSA, detenuti presso il carcere minorile) gli interventi sono stati efficaci? Avete suggerimenti da dare per riuscire a lavorare con un target di questo tipo?

I ragazzi individuati a partecipare ai percorsi sono allievi delle scuole, a rischio di abbandono, che: hanno fatto registrare annualmente un numero eccessivo di assenze e di uscite anticipate; hanno dimostrato difficoltà a rimanere in classe per lungo tempo perché scarsamente interessati alle discipline curriculari; hanno dimostrato difficoltà a padroneggiare la lingua italiana e non possiedono le abilità di base. Tutti i ragazzi sono stati segnalati dai rispettivi Consigli di Classe in relazione agli indicatori sopra evidenziati e, dopo lettera informativa alle famiglie e contatti diretti condotti in ogni singola Istituzione Scolastica appartenente alla rete con le stesse, sono stati inseriti nei vari percorsi assecondando i loro gusti e seguendo i suggerimenti dei Coordinatori dei Consigli di Classe. Ad essi, al fine di non creare gruppi di lavoro differenziati ma al contrario gruppi eterogenei nei quali potessero emergere anche atteggiamenti e modelli di comportamento positivi, sono stati affiancati anche ragazzi con buone competenze di base e atteggiamenti positivi nei confronti del contesto scolastico al fine di attivare sinergie di crescita sociale e culturale attraverso l'attivazione di strategie di cooperative learning e di educazione peer to peer. Seguendo le indicazioni progettuali che suggerivano la redazione di un Portfolio che fosse al contempo una carta di identità sociale e delle competenze di ogni singolo target individuato, l'analisi statistica sui soggetti è stata effettuata attraverso la strutturazione di un Portfolio delle Competenze, standardizzato nelle voci per tutti i soggetti coinvolti nel Progetto, composto da una parte anagrafica dei target e delle relative famiglie di provenienza e da una

parte relativa alle competenze pregresse ed acquisite durante lo svolgimento delle attività progettuali. I dati necessari alla compilazione del Portfolio sono stati acquisiti da un'indagine condotta con i diretti interessati nonché attraverso le informazioni ottenute dai Coordinatori dei Consigli di Classe di provenienza e dalle osservazioni sul campo effettuate dai tutors dei moduli di accoglienza e dalle figure di sistema. Da tali osservazioni ogni Istituto ha potuto rafforzare le convinzioni già maturate nel tempo sulla sua utenza grazie anche ai dati raccolti nella sezione anagrafica, dalla lettura dei quali è emersa, ulteriormente acclarata, una condizione di disagio sociale, prima conseguenza delle notevoli carenze di ogni singolo target sia a livello psicologico che culturale, causa diretta di una conseguente lenta e continua disaffezione al “sistema scuola”, giudicato spesso dagli alunni anacronistico e comunque distante dalle proprie reali necessità ed interessi. Lo screening così effettuato ha permesso di redigere una memoria, comunque aperta ed in continuo divenire, che sarà la base per ogni istituzione scolastica per la progettazioni di percorsi ed azioni future mirate e calibrate che possano promuovere una crescita personale e, come conseguenza diretta, “disperdere” quel circolo vizioso che spesso si viene a creare a causa del disagio individuale ed i personali tentativi di soluzione inefficaci come l'abbandono scolastico.

3. Formazione docenti

Quale è stata l'impostazione di fondo scelta dalla rete per la formazione dei docenti? Quali i tempi (inizio, durata, articolazione annuale/biennale) ? Quali contenuti? Come sono stati selezionati i partecipanti? Quale percentuale di docenti coinvolti rispetto al totale dei colleghi? Chi sono i formatori (enti/esperti) e secondo quale procedura d'assegnazione? Quale è stata l'utilità percepita rispetto alla ricaduta della formazione sulla totalità del progetto? Punti di forza e criticità.

In un contesto formativo dove il fenomeno della dispersione, inteso nella poliedricità della sua accezione, diventa una piaga sempre più diffusa e comune a tante latitudini ed in ogni ordine e grado di scuola, ogni docente è chiamato in prima persona ad ampliare le proprie conoscenze al fine di acquisire le competenze di base che, unitamente all'esperienza personale maturata sul campo, lo possano mettere nelle condizioni di essere elemento attivo nella strutturazione di azioni volto ad agire con concretezza per aggredire ogni elemento scatenante il fenomeno della dispersione. Ma affinché ciò possa attuarsi, ogni docente deve essere nelle condizioni di agire con consapevolezza ed organicità, superando approcci empirici e casuali alla problematica della dispersione, e deve essere capace di adottare i mezzi più funzionali mediante l'applicazione di opportune strategie d'insegnamento. Nasce così l'esigenza di organizzare un corso di formazione per i docenti che, per scelta programmatica maturata all'interno del Gruppo di Direzione e Coordinamento, è stato svolto in forma intensiva alla conclusione di tutti i moduli del Progetto per poter integrare gli argomenti oggetto del corso con le esperienze maturate sul campo durante la conduzione del Progetto nella totalità dei moduli programmati.

Il docente esperto si è preoccupato di redigere una programmazione che avesse come obiettivi quelli di potenziare le competenze psicopedagogiche dei corsisti, favorire la riflessione comune sulle problematiche presenti nella scuola, formare docenti “inclusivi” al fine di garantire il successo formativo di tutti gli studenti ed evitare dunque la dispersione scolastica. Gli obiettivi programmati sono stati sottesi attraverso la trattazione dei seguenti argomenti di studio e riflessione:

La professione docente oggi - competenze, limiti e risorse; Panoramica sui B.E.S. e strategie educativo - didattiche; il bullismo - teorie, pratiche ed azioni a scuola; la multiculturalità a scuola; aspetti psicopedagogici legati all'apprendimento.

Tali contenuti sono stati trattati attraverso lezioni socratiche con il supporto di slides, tecniche di brainstorming, proposta di studio di casi, attività di Role play e focus group. Considerato il carattere che il Gruppo di Direzione ha voluto conferire al corso, sono stati invitati a partecipare allo stesso tutte le figure di sistema (facilitatore, referente per la valutazione, tutors di aula, esperti interni alla rete) in modo che ognuno potesse divenire elemento trainante all'interno di ogni Istituzione Scolastica e nei vari Consigli di Classe di provenienza per la progettazione di percorsi e l'attivazione di strategie volte alla lotta della dispersione. Ovviamente, tramite una comunicazione informativa, il corso è stato aperto anche a tutti quei docenti non coinvolti direttamente nelle azioni didattiche del progetto ma comunque interessati ad ampliare ed approfondire le proprie conoscenze. Nonostante gli inviti diretti e la diffusione condotta, l'adesione allo stesso non è stata importante e massiccia come si auspicava ma, al contrario ridotta ad un limitato gruppo di docenti, provenienti principalmente dall'I. C. "Santa Margherita" e dall'I. C. n. 7 "Enzo Drago", nonché dal facilitatore di piano e dal referente per la valutazione. Totalmente assente è stata la componente dei docenti del L. S. "Archimede".

Considerato che la strutturazione della rete non permetteva di reperire una professionalità che avesse maturato esperienza Formativa sull'aggressione del fenomeno della dispersione scolastica, al fine di rendere il corso altamente formativo, è stata individuata la figura dell'esperto attraverso la pubblicazione di un Avviso di Selezione per l'individuazione di figure di Esperto esterno alle Istituzioni Scolastiche grazie al quale è stato possibile selezionare un docente di elevata professionalità che ha condotto il corso in maniera esaustiva. Tutti gli argomenti discussi sono stati efficaci ed altamente graditi dai corsisti tanto da registrare una costante ed attiva partecipazione agli incontri nonché una richiesta di approfondimenti sitografici e bibliografici. La partecipazione attiva dei corsisti ha permesso il pieno raggiungimento degli obiettivi programmati da parte del docente esperto nella fase di programmazione.

4. **Interprofessionalità**

C'è stato nel progetto uno spazio per l'interprofessionalità tra insegnanti e personale appartenente ad enti esterni pubblici e/o del privato sociale? Era prevista sin dall'inizio? Come si è realizzata? Valutare l'efficacia del contributo offerto dal personale esterno in termini di contenuti, metodologie, strumenti professionali, ecc Come è stata impostata la relazione tra tutor, valutatore, consigli di classe e gruppo di coordinamento? Ci sono stati dei momenti in cui gli operatori esterni erano presenti nella scuola del mattino? Che relazione hanno stabilito con i docenti? È stato veramente utile il contributo dei soggetti esterni? Punti di forza e criticità.

In un contesto territoriale nel quale le sinergie tra Enti Istituzionali, ASL, servizi sociali e le associazioni che propongono attività culturali e di promozione unica sociale sono fortemente inficiate, in una situazione strutturale spesso deficitaria che non permette alla sua utenza una consequenziale fruizione normale di spazi di aggregazione o di formazione, la valenza di una proposta progettuale nella quale ogni Istituto si possa avvalere di professionalità provenienti dall'associazionismo o dal mondo del lavoro diventa occasione di sviluppo ed arricchimento in quanto, attraverso un'azione coesa e cosciente del contesto a cui si rivolge l'attenzione, la rete ha la concreta possibilità di attuare un più forte ed incisivo intervento bypassando le barriere innalzate dai limiti ideologici non condivisi e dalle difficoltà strutturali ed economiche. E' stata dunque posta in atto una sinergia di realtà differenti tra loro che non si è limitata alla promozione del successo scolastico dei target individuati ma, piuttosto si è rivolta ad ideare e realizzare differenti percorsi che hanno avuto come scopo quello di intervenire, in modo forte e risolutivo, nel processo di socializzazione e integrazione dei minori che vivono in condizioni di concreto e potenziale rischio di marginalità e devianza. Tale sinergia è stata

resa possibile grazie ad una attiva collaborazione tra gli esperti messi a disposizione dalle Associazioni in rete ed esterne alla rete ed i tutor di aula grazie alla quale si sono attivate strategie di intervento alternative da considerare sicuramente positive nel contesto della relazione educativa instaurata. La collaborazione è stata sicuramente più semplice in tutti quei moduli a carattere laboratoriale (learning by doing) mentre è risultata più complessa nei moduli di accoglienza in quanto la definizione dei ruoli si è resa indispensabile al fine di una migliore riuscita delle attività proposte. Il principio di integrazione delle competenze ha permesso una integrazione nelle metodologie di conduzione delle azioni educative grazie ad una condivisione di linguaggi, a volte diversi, ma volti a rendere comunque la dialettica proficua, efficace e risolutiva. Anche se appartenenti ad Associazioni con una propria identità di scopo, gli esperti hanno operato in autonomia mettendo a disposizione dei fruitori dei moduli la loro esperienza e le loro competenze: tale aspetto non ha inficiato l'azione didattica anzi, al contrario, l'operato degli stessi è risultato un "valore aggiunto" che ha favorito la buona riuscita del progetto. Sicuramente interessante per l'orientamento futuro nel mondo del lavoro si può considerare l'esperienza condotta sotto forma di stages presso soggetti o strutture non ricadenti nella rete ma utili per il raggiungimento degli obiettivi ed alla conduzione delle attività didattiche: grazie alle esperienze condotte presso reti televisive, in case famiglia o di accoglienza, nei contesti universitari, presso laboratori per la realizzazione di scenografie, presso aziende per la lavorazione della ceramica, presso circoli veloci è stato possibile sperimentare, seppure in breve lasso di tempo, significative attività che hanno permesso a molti ragazzi di scoprire competenze nuove e disegnare contemporaneamente ipotetiche prospettive di sviluppo futuro.

5. Organizzazione moduli accoglienza

Il modulo accoglienza è stato uguale per tutti i percorsi o si è differenziato a seconda della specificità dei diversi percorsi? Quali sono stati gli assetti organizzativi principali per la realizzazione dei moduli (attività mattutine/pomeridiane – modalità individuali/di gruppo di gestione delle attività – bisettimanali/mensili - a scuola/presso ente esterno, in regime di codocenza insegnante/operatore)? C'è stata una trasformazione nel modo di impostarli nel passaggio dalla prima alla seconda annualità? Quali criticità sono state riscontrate nella organizzazione e gestione dei moduli accoglienza? Quali benefici per i ragazzi? Ci sono stati vantaggi per gli insegnanti delle attività didattiche ordinarie? Riflettendo sulla sperimentazione realizzata quale può essere il modo migliore per impostare e gestire quest'attività? Potrebbe avere senso immaginare un modulo accoglienza nella cosiddetta "scuola del mattino" e secondo quale ipotesi organizzativa? Punti di forza e criticità.

Assunto ad assioma il concetto che alla base dei comportamenti di rifiuto per le proposte scolastiche vi sono spesso difficoltà emozionali e comportamentali che generano disimpegno e sentimenti di sfiducia nei confronti di se stessi (basso senso di autoefficacia) e dell'istituzione scuola, percepita come oppressiva e svalutante e constatato che tale condizione si può estendere in modo trasversale a target di differenti fasce di età, in fase di programmazione, in accordo con gli psicologi esperti delle Associazioni poste in rete, si è optato per la strutturazione di un modulo di accoglienza che avesse comuni linee programmatiche e stessa struttura per tutti i percorsi ed i target individuati ma che, ovviamente, variasse nelle argomentazioni e nei contenuti in relazione alle fasce di età dei ragazzi soggetti dell'intervento. Considerato che spesso gli Istituti non si possono avvalere di una equipe psico-pedagogica che opera in totale sinergia con le attività in esse condotte, l'asset iniziale dei moduli prevedeva l'alternanza delle ore di accoglienza integrate, con un sistema di interventi a pettine, alle ore dei moduli di lavoro al fine di poter costantemente orientare ogni singolo discente in un percorso effettivo e cosciente di crescita personale. Per evitare di standardizzare gli interventi e correre

conseguentemente il rischio di inficiarli, le attività sono state programmate in modo flessibile e con continua mutazione temporale e logistica tanto da essere effettuate quasi sempre in orario extrascolastico ma alternando, ogni qual volta le condizioni lo richiedessero o lo permettessero, incontri in orario mattutino e pomeridiano, condotti all'interno degli Istituti nonché spesso anche all'esterno, nelle sedi di alcune Associazioni esterne alla rete (Circolo U. Fiore). Relativamente ai moduli organizzati per i target del L. S. "Archimede", considerata la riottosità alla frequenza dei ragazzi alla proposta, sono state adottate strategie di intervento alternative che hanno portato al raggiungimento degli obiettivi prefissati attraverso l'organizzazione di interventi presso Case Famiglia operanti nell'hinterland cittadino e con la partecipazione a conferenze tenute presso l'Università di Messina o al Salone di rappresentanza del Comune di Messina: grazie a questa scelta di azione, l'iniziale resistenza alla presenza di uno psicologo che interagisse all'interno di un percorso articolato è stata lentamente superata ma questo ha comportato il rallentamento dello svolgimento di qualche modulo di accoglienza. Tutte le attività didattiche sono state condotte dagli psicologi indicati dalle Associazioni di categoria componenti la rete. A causa delle difficoltà emerse nell'armonizzare i calendari dei vari moduli, l'idea iniziale di disporre gli interventi a pettine non è stata sempre perseguibile, dunque si è dovuto riorganizzare l'asset temporale adeguandolo alle necessità di ogni singolo percorso ma mantenendo comunque la valutazione dei livelli di maturazione raggiunti alla fine di ogni percorso. Nel complesso, all'interno dei moduli si è instaurato un clima di cooperazione attiva e reciproca grazie al quale ognuno ha migliorato le proprie abilità di comunicazione, improntate su stili passivi o aggressivi, verso stili di comunicazione efficace assertiva, attivando contestualmente le abilità di problem solving e decision making, deficitarie in fase iniziale del modulo. I tutors dei moduli hanno tenuto un costante contatto con i docenti coordinatori dei Consigli di Classe e questo ha permesso il raccordo tra le attività svolte, con relativa condivisione dei progressi registrati, e la ricaduta che le azioni condotte hanno avuto sui ragazzi: tale situazione è attualmente in divenire e monitorata così da testare l'effettiva ricaduta a lungo termine.

6. Centralità degli apprendimenti: percorsi progettuali e connessioni con l'attività scolastica ordinaria

Come sono stati organizzati gli ambienti di apprendimento e quali sono stati gli assetti organizzativi per la realizzazione dei percorsi (attività mattutine/pomeridiane - individuali/di gruppo – bisettimanali/mensili – uso dello spazio e del tempo- a scuola/presso ente esterno, in regime di codocenza insegnante/operatore)? C'è stata una trasformazione nel modo di impostarli nel passaggio dalla prima alla seconda annualità? Le scuole che hanno lavorato anche la mattina hanno garantito una maggiore adesione alle attività rispetto a quelle pomeridiane? Ci sono state interazioni tra le attività aggiuntive finanziate dal progetto F3 e le attività curricolari ordinarie? Se sì, quali? Le attività aggiuntive, se svolte al mattino, hanno avuto ricadute maggiori sull'attività ordinaria? Pensando ai vari percorsi gli effetti hanno riguardato solo le abilità sociali e trasversali o c'è stata anche una ricaduta sul piano degli apprendimenti disciplinari e delle competenze di base? Come è stato possibile rilevarli? Se sì, se no, da cosa è dipeso? Punti di forza e criticità.

Le attività costituenti il Progetto si sono svolte in orario extrascolastico, con inizio fluttuante in relazione al tempo scuola di ogni singola Istituzione scolastica ed alle esigenze personali dei partecipanti che, in linea di massima, sono coincise nel prolungare la permanenza a scuola subito dopo la conclusione dell'orario curricolare per un periodo oscillante tra le 3 e le 4 ore. Una differente organizzazione hanno invece avuto percorsi e moduli programmati per gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Santa Margherita". Considerato che la scuola opera in un contesto territoriale nel quale le sinergie tra Enti Istituzionali e le associazioni che propongono attività culturali e di promozione sociale sono fortemente inficiate, in una situazione strutturale spesso deficitaria che non permette alla sua utenza una normale fruizione di luoghi di aggregazione e sviluppo culturale, si è optato per

l'organizzazione in forma di stage, estivo o prescolastico, di molti dei percorsi con carattere artistico/creativo/sportivo/recupero delle tradizioni. In particolare, questa organizzazione ha riguardato soprattutto i percorsi "Manipolare per creare", "Mare, vela e tradizioni marinaresche", "L'officina delle idee", "Recuperiamo le tradizioni per scoprire le nostre passioni", "Dalle radici delle tradizioni all'albero delle nuove sfide". I percorsi, così organizzati, sono stati condotti sia presso le sedi dell'Istituto Comprensivo che presso la sede del Circolo "Umberto Fiore", partner esterno alla rete. Pure se con tempistiche differenti, anche alcuni moduli organizzati per i ragazzi del Liceo Scientifico "Archimede" hanno incluso alcune esperienze condotte sotto forma di stage formativo. In particolare il modulo "Scenografo in Notre Dame" ha visto i ragazzi partecipare ad uno stage formativo condotto presso gli studi di una emittente calabrese (RTV) ed una azienda leader nel settore della realizzazione di ambienti di scena, nonché presso la sede di Ingegneria dell'Università di Messina. Anche parte dei moduli di accoglienza, come già illustrato, si sono condotti in forma di esperienza diretta in centri di accoglienza e case famiglia. In ogni incontro si è favorita la collaborazione attiva tra docente esperto, tutor di azienda e tutor di aula, così da mantenere sempre alto il livello di interscambio di professionalità, saperi e competenze a vantaggio del processo di apprendimento avviato. Tutte le attività sono state condotte attraverso modalità di cooperative learning, learning by doing, simulazioni, role playing, tutoring, educazione peer to peer, circle time, problem solving, decision making senza disdegnare le attività di lezione frontale dalle quali è scaturita successivamente la riflessione per tramutare l'esperienza pratica condotta in nozioni teoriche e conoscenze. Tutte le attività del progetto sono state rendicontate all'interno dei Consigli di Classe di provenienza grazie agli incontri effettuati dai docenti tutors dei moduli di accoglienza e dal referente per la valutazione: in questi incontri sono stati condivisi i risultati raggiunti da ciascun partecipante durante la conduzione delle attività di laboratorio ed è stata discussa la possibilità di integrare tali esperienze in modo sistematico anche nella normale conduzione delle attività curriculari così che i percorsi effettuati non risultino avulsi dal contesto didattico. Contestualmente, sono state valutate e misurate le ricadute sull'attività didattica facendo riferimento agli indicatori individuati nel progetto ed effettuando una valutazione dell'evoluzione delle dinamiche di relazione all'interno della classe tra i singoli partecipanti, i docenti ed i compagni nonché dell'andamento degli apprendimenti. Da tale valutazione risulta sicuramente positivo lo sviluppo delle abilità trasversali anche all'interno del contesto classe mentre ancora è in fieri la valutazione della ricaduta sugli apprendimenti disciplinari e sul recupero delle competenze di base.

7. Continuità verticale

Gli interventi realizzati vi hanno permesso di capire meglio le dinamiche della continuità verticale (classi di snodo, riflessione su curricoli/competenze, orientamento, transizione scuola/lavoro)? Quali sono secondo voi le azioni più efficaci per intervenire su questo punto? Quali sono stati gli assetti organizzativi più efficaci per realizzare i moduli sull'orientamento? Se previsti dal progetto come hanno funzionato i percorsi di formazione in azione, stage aziendale e laboratorio artigianale? Qual è stata l'utilità percepita dai ragazzi, dagli insegnanti, dalle famiglie?

Uno degli elementi precipui sul quale è stato costruito il Progetto è stato quello di considerare i percorsi in modo verticale, al fine di poter mettere i fruitori nelle condizioni di potersi "orientare" in un'ipotesi di orientamento a più dimensioni: non più solo orientamento per scelte relative all'ambito scolastico o lavorativo, ma anche orientamento alla vita, per delineare cioè, in un percorso formativo continuo, un personale progetto che parta dalla capacità di scegliere conoscendo la realtà, ma anche e soprattutto se stessi. Partendo da questo assunto, la prima continuità verticale sottesa è stata la costituzione in rete di Istituti Scolastici di differente ordine e grado (scuola primaria, secondaria di I grado, secondaria di II grado) per i quali si è

scelto di programmare percorsi con tematiche differenti ma con strutture analoghe, così da trasferire costantemente le esperienze maturate durante lo svolgimento delle attività in ogni singola Istituzione. Nell'ambito di questi percorsi, denominatore comune sono stati i moduli di accoglienza che, ideati con struttura a pettine con intersecazione oraria nei vari moduli, hanno individuato obiettivi unitari per i target dei vari Istituti così da rafforzare il concetto di interscambiabilità esperienziale e rendere contemporaneamente i risultati ottenuti spunto di riflessione e memoria dalla quale trarre indicazioni per la progettazione di esperienze future. A causa delle difficoltà a progettare attività tra Scuole differenti, vista la loro dislocazione sul territorio, ogni Istituto ha attuato una verticalità interna, individuando alunni provenienti dalle classi "ponte" ed amalgamandoli con alunni di classi intermedie e, in alcuni casi, con gruppi di genitori. Tale struttura verticale non si è esaurita all'interno del contesto scolastico ma, al contrario, grazie alle attività programmate per molti dei moduli, si è esplicitata con contatti continui con il mondo esterno delle professioni e dell'associazionismo. La realizzazione di laboratori di vela, di artigianato (antichi mestieri, moda, cucina), di informatica, ambientali, di musica, di scenografia, di teatro, artistici, di danza ha attivato sinergie con le associazioni ed esperti del mondo del lavoro che hanno portato gli alunni ed i genitori a mettersi in gioco in nuovi campi sconosciuti e ad immaginarsi in nuova prospettiva di sviluppo futuro, sia come possibile orientamento professionale che per rafforzare competenze di vita (life skills). Tutti i ragazzi, soprattutto quelli della scuola primaria e secondaria di I grado, hanno dimostrato un alto interesse verso i percorsi proposti nonché disponibilità al coinvolgimento ed alla cooperazione, soprattutto in presenza di esperti provenienti da contesti differenti da quello scolastico. Qualche resistenza si è riscontrata nei ragazzi della scuola secondaria di II grado, il cui coinvolgimento non è risultato sempre semplice in quanto si è registrata una sorta di diffidenza iniziale verso alcune attività ideate e le figure proposte. Per bypassare tale resistenza, laddove possibile si è optato per una trattazione degli argomenti in una situazione di esperienza diretta condotta all'esterno del contesto scolastico di riferimento: questa scelta strategica ha sicuramente permesso l'abbattimento della diffidenza iniziale e la partecipazione dei ragazzi in modo convinto. Anche le famiglie ed i genitori individuati hanno dimostrato interesse verso tutte quelle attività che esulavano dal loro abitudinario campo di azione, soprattutto verso tutti quei laboratori nei quali è stato possibile creare ed operare in modo concreto e collaborando alla piena riuscita di quanto programmato.

8. Portfolio

Come è stato elaborato il modello del portfolio e da chi? In che momento della sperimentazione è stato inserito e come è stato usato? Su quali aspetti del percorso formativo ha agito? È stato uno strumento utile per costruire le connessioni tra attività aggiuntive e attività ordinarie? Punti di forza e criticità.

Facendo proprie le direttive contenute nelle Linee Guida proposte alle reti di scuole nel progetto PON F3, gli Istituti posti in rete hanno progettato un documento che potesse essere al contempo una istantanea della condizione sociale, culturale e di sviluppo della persona nonché un costante riferimento nei processi di crescita di ogni singolo discente. I componenti del Gruppo di Direzione e Coordinamento hanno dunque strutturato un format che potesse essere strumento di documentazione delle condizioni personali e delle competenze formali e non formali in proprio possesso, in continuo divenire nella sua redazione in quanto punto di condivisione di informazioni, sempre aggiornabili e rivedibili, tra i docenti, lo studente e la famiglia dello stesso: un documento non asfittico ma, al contrario, memoria storica che possa favorire la riflessione sul personale percorso di crescita nei processi di apprendimento e stimolo continuo al miglioramento e modello di orientamento. Nella sua struttura, il Portfolio è stato suddiviso in tre parti: una parte contenente i dati anagrafici degli alunni; una parte nella quale si presentava l'alunno, sia in forma personale che

attraverso le rilevazioni effettuate da famiglia e docenti; una parte di documentazione del percorso e dei lavori effettuati. Relativamente agli aspetti più significativi rientranti nei percorsi di apprendimento, il Gruppo di Direzione ha individuato quali indicatori i risultati di prove significative assegnate al discente, le esperienze svolte in campo extrascolastico ed i progressi raggiunti in relazione agli obiettivi programmati nel percorso e le competenze acquisite. Tutti i punti esposti sono stati proposti all'interno del Collegio dei Docenti di ogni Istituzione scolastica nonché condivisi, assunti e dunque approvati. Il documento è stato somministrato in coincidenza della fase iniziale di ogni singolo percorso, coinvolgendo nella sua redazione gli alunni, le famiglie, i docenti tutors dei moduli di accoglienza e dei moduli di laboratorio, gli esperti ed i docenti dei Consigli di Classe ed è stato compilato durante tutto l'arco dei percorsi di riferimento così da allargare la registrazione dei dati alla totalità del Progetto senza peraltro disdegnare di testare contestualmente i dati di ricaduta sulla realtà scolastica di riferimento. Anche se lo sforzo per poter far sì che tutte le componenti contribuissero a creare un quadro più completo possibile per ogni singolo discente, non essendo comunque il modello adottato strettamente compilativo, quasi tutti gli operatori hanno utilizzato il Portfolio e si è registrata una compilazione più limitata solo per alcuni casi circoscritti. Nonostante tale limitata lacuna, i dati registrati hanno permesso di porre il punto su aspetti e capacità degli alunni interessati che spesso non emergono in uno standardizzato ed istituzionalizzato contesto di una classe, permettendo dunque di valorizzare le positività personali che sono così divenute spunto di riflessione per adeguare i processi didattici e base per una presa di coscienza da parte di molti alunni.

9. Coinvolgimento famiglie

Quale è stata la modalità di coinvolgimento dei genitori? Quali interventi ha offerto la rete? Quali professionisti sono stati coinvolti? Come si è articolata nel tempo la partecipazione alle attività? C'è stata un'utilità percepita rispetto alla prevenzione della dispersione scolastica? Siete riusciti a stabilire una collaborazione scuola-famiglia? Se sì, come? Se no, perché? Punti di forza e criticità.

Uno degli elementi di forza nella programmazione delle attività del progetto è stata rappresentata dalla presenza di moduli dedicati ai genitori dei Target individuati che, in relazione al contesto sociale, agli interessi personali ed alla volontà di approfondire conoscenze, o acquisirne di nuove, relativamente alle problematiche che ostacolano o rendono difficile il rapporto genitori figli. Attraverso lettera informativa inviata alle famiglie dei target individuati, ogni Istituzione Scolastica della rete ha offerto la possibilità di frequentare laboratori organizzati per i genitori o ha addirittura messo in atto moduli nei quali i genitori si sono trovati ad interagire con i propri figli in un contesto totalmente differente rispetto al normale ambiente familiare e con la condivisione di interessi comuni moderati dalla figura di docenti che sono così diventati guide e, al contempo, consulenti. Si sono dunque attivati laboratori di informatica, di orientamento, di interazione culturale ma anche di ceramica e decorazione, di cucina di sartoria così che genitori e figli si sono trovati fianco a fianco, collaborando per il raggiungimento di uno scopo comune. Considerata la grande importanza che i moduli in questione rivestivano nell'economia del progetto, le Istituzioni hanno deciso di affidare la conduzione degli stessi a docenti interni di comprovata professionalità ed in possesso di buone capacità di mediazione o di avvalersi della competenza di componenti delle associazioni in rete. Solo in un caso si è ricorso alla selezione di un docente esperto esterno alla rete vista la mancanza di specifica professionalità che potesse garantire una adeguata conduzione delle attività programmate. Tutti i corsi sono stati frequentati con interesse e partecipazione costante e sono stati calendarizzati in modo da venire incontro alle esigenze delle famiglie, non sempre conciliabili con i tempi della scuola: una continua flessibilità oraria ed una capillare organizzazione logistica ha comunque evitato disguidi o rallentamenti nell'incedere dei moduli. L'inserimento dei

genitori in un contesto di formazione, in modo autonomo o in sinergia con i propri figli, ha permesso a molti partecipanti di comprenderne le sfaccettature comportamentali, sociali e psicologiche nonché di prendere maggiore coscienza della forza educativa della famiglia nella gestione dei comportamenti dei propri figli, la cui mancanza di controllo rischia di attivare atteggiamenti devianti e dunque di relativo insuccesso, ed ha innescato processi di riflessione sui comportamenti inadeguati tanto da condurre gli stessi ad assumere una maggiore consapevolezza dei comportamenti da osservare per migliorare il personale rapporto con i figli. L'esperienza condotta si può considerare altamente positiva in quanto è stato possibile favorire una maggiore collaborazione tra genitori e figli e, attraverso il trasferimento di competenze e conoscenze atte a innescare cambiamenti nel pensiero, agevolare e promuovere occasioni di crescita educativa personale volte a consolidare dinamiche familiari orientandole verso l'acquisizione di comportamenti indirizzati al graduale annullamento del disagio e dunque dell'insuccesso.

10. Indicatori

Come sono stati selezionati gli indicatori? Gli indicatori scelti sono stati utili per fare una valutazione finale di risultato? Sono stati utilizzati anche indicatori valutativi e autovalutativi non previsti (soddisfazione personale, utilità percepita, senso di auto-efficacia, aumento della motivazione, ecc). Gli indicatori sono stati utilizzati per rilevare il miglioramento degli apprendimenti curricolari? Nell'insieme degli indicatori utilizzati per il progetto ce n'è qualcuno che è stato adottato dalla rete e continua ad essere utilizzato?

La scelta degli indicatori quantitativi di risultato è stata effettuata all'interno del Gruppo di Direzione e Coordinamento seguendo le indicazioni fornite dal Gruppo PON dell'Indire nel contesto delle Linee Guida. In una prima fase iniziale i Dirigenti delle scuole poste in rete, dopo aver consultato i rispettivi gruppi interni di valutazione, nonché i referenti per le prove INVALSI ed i Coordinatori dei Consigli di Classe, hanno deciso di individuare indicatori che potessero essere funzionali alla valutazione dei target individuati all'interno delle rispettive scuole ed utili al monitoraggio degli obiettivi da perseguire e prefissati in fase di Progettazione delle attività. Sempre nell'ottica di interfacciare in modo continuo i risultati ottenuti, considerata l'omogeneità delle caratteristiche dei target individuati tra le varie Istituzioni, il Gruppo di Direzione ha deliberato di adottare alcuni degli indicatori estrapolati dalle Linee Guida e giudicati utili per monitorare le attività inerenti le tematiche della prevenzione della dispersione scolastica. Gli indicatori individuati, resi comuni per tutti i target ed estesi a tutti i percorsi Programmati, si identificano come segue: Interruzione di frequenza; Passaggio alla classe successiva; Percentuale di assenza; votazione curricolare in italiano; votazione riportata nelle verifiche scritte in italiano; votazione riportata nelle verifiche orali in italiano; votazione curricolare in matematica; votazione riportata nelle verifiche scritte in matematica; votazione curricolare in lingua straniera; votazione riportata nelle verifiche scritte in lingua straniera; votazione curricolare in scienze; votazione riportata nelle verifiche scritte in scienze; Contatti di persona con la famiglia.

In una prima fase iniziale il Gruppo di Direzione aveva individuato quali indicatori anche la registrazione dei risultati delle Prove del Sistema Nazionale di Valutazione ma, non essendo un valore standardizzabile e registrabile per tutti i soggetti coinvolti, in fase di rimodulazione del Progetto questi indicatori sono stati rimossi. Il referente per la valutazione ha effettuato un costante monitoraggio degli indicatori durante tutto il corso del Progetto, indirizzando in modo puntuale i tutors di moduli di accoglienza ed effettuando una analisi continua dei risultati ottenuti così da poter supportare in modo adeguato tutte le attività svolte. A questa azione, si è aggiunta una ulteriore azione di monitoraggio integrato e complementare a quello previsto dal Progetto, nel quale sono stati somministrati ad alunni, docenti e tutor questionari a risposta multipla o aperta

sulle tematiche relative alla motivazione alla frequenza, alle capacità di instaurare relazioni tra pari e con le figure di riferimento, alla capacità di orientarsi nel contesto scolastico e sociale. Il questionario finale rivolto agli alunni si è incentrato sulle seguenti direttive: raggiungimento della consapevolezza di apprendere concetti attraverso attività laboratoriali, consapevolezza di aver acquisito nuove abilità e conoscenze rispetto alla tematica trattata ed in relazione alla normale attività curricolare, soddisfazione verso le azioni del percorso, considerazioni nei confronti di esperti e tutor, riconoscimento delle dinamiche che intercorrono nel gruppo dei pari, capacità di lavorare in gruppo, capacità di valutare il proprio livello di autonomia. Tutti i dati ottenuti dal monitoraggio sono stati sintetizzati in grafici regolarmente inseriti in piattaforma nella sezione dedicata al referente per la valutazione.

c) Sezione prospettico-progettuale

Il Facilitatore, alla luce di un'auto-valutazione condotta congiuntamente con le altre figure coinvolte nel progetto, utilizzi le diverse domande stimolo per produrre delle brevi sintesi (utilizzando gli spazi predisposti), riportando, quando possibile, analisi e informazioni quali-quantitative e riflessioni argomentate.

1. Quali sono state secondo voi le azioni più funzionali rispetto all'idea progettuale? E quali le azioni meno funzionali?

La misurazione della funzionalità del Progetto programmato deve essere effettuata attraverso l'analisi di tre aspetti: l'aspetto realizzativo, l'aspetto metodologico, l'aspetto dell'interazione in rete.

Dal punto di vista realizzativo, sicuramente positivo è il giudizio esprimibile in merito alle attività condotte visto che tutte sono state strutturate in forma di apprendimento in situazione e tale condizione ha fatto registrare un elevato interesse da parte dei fruitori del progetto ed una partecipazione attiva e positiva, soprattutto negli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado, nonché nei genitori coinvolti. Importante ed apprezzata infatti è stata la scelta di coinvolgere i genitori in alcuni moduli: la possibilità di interagire con i propri figli in un contesto totalmente differente rispetto all'ambiente familiare con la presenza di docenti ed esperti moderatori ha sicuramente permesso di innescare processi di crescita familiare volti alla prevenzione del disagio personale. Differente il coinvolgimento dei ragazzi della scuola secondaria di II grado, risultato più complesso e non sempre scorrevole a causa di una diversa disponibilità di tempo, a volte limitata e non sempre conciliabile con le attività organizzate, ed una diffidenza verso alcune azioni proposte, soprattutto verso i moduli di accoglienza per i quali si è registrata una riottosità alla frequenza in quanto non si è data ai ragazzi la possibilità di scelta vista la rigidità della struttura proposta. Considerato il carattere prettamente esperienziale e operativo attribuito ai moduli, notevole è stata la produzione di materiale o di prodotti finali e questa condizione ha sicuramente incentivato nei fruitori la percezione di dover raggiungere un obiettivo concreto e comune. La strutturazione di ambienti di apprendimento positivi è stata sicuramente favorita dalla positiva e continua interazione tra tutte le figure di Piano. Altrettanto positiva si può considerare l'esperienza di formazione rivolta ai docenti in quanto, grazie alle tematiche affrontate, alla collaborazione ed alla condivisione di esperienze e metodologie, si è riusciti a definire un ambiente di discussione e confronto che sarà sicuramente fondamento per l'attivazione di strategie future.

Sotto l'aspetto metodologico, si può affermare che l'approccio non formale utilizzato dagli esperti per la conduzione delle attività è stato sicuramente un punto di forza del progetto. Le attività, condotte attraverso modalità di cooperative learning, learning by doing, simulazioni, role playing, peer education, circle time, problem solving, decision making di lezione frontale, divenute sintesi teoriche degli aspetti operativi proposti, hanno avuto riscontro altamente positivo tra i fruitori del progetto e questa condizione ha sicuramente favorito l'ampliamento di competenze e conoscenze che, si auspica, possano favorire nel tempo cambiamenti nel pensiero, agevolare occasioni di crescita educativa personale e rafforzare ancor di più competenze di vita. Altro aspetto importante e positivo è stato rappresentato dalla collaborazione attiva tra esperti e tutors di aula: da questa sinergia di azione sono scaturite strategie di intervento alternative e diversificate rispetto al normale approccio didattico. Strategie così

consegnate sono sicuramente da considerare positive nell'attivazione di processi di socializzazione e integrazione dei minori che vivono in condizioni di concreto e potenziale rischio di marginalità e devianza.

Altro importante aspetto è stato quello della interazione in rete. Anche se non sono stati proposti moduli trasversali tra le istituzioni scolastiche, sicuramente positiva si può considerare la strutturazione del sistema di rete verticale in quanto, attraverso una osservazione sistematica delle attività condotte dai target di differente età, è stato possibile tracciare una mappa differenziata di comportamenti in relazione all'approccio alle proposte laboratoriali e alla relativa risposta dei fruitori. Questa osservazione ha permesso di evidenziare come, seppur con un interesse generale verso le attività, l'approccio dei ragazzi della scuola secondaria di II grado è stato sicuramente più critico e resistente rispetto alla disponibilità maggiore dei bambini e dei ragazzi della scuola secondaria di I grado. L'interscambio tra professionalità interne alle istituzioni scolastiche e l'apertura alla realtà del mondo delle associazioni è stato certamente un volano per la buona riuscita delle azioni progettate: è dunque auspicabile che, nella realizzazione di azioni future volte alla lotta contro la dispersione scolastica, non si esuli dal concetto di operatività in rete ma, al contrario, si possano rafforzare e promuovere ulteriori esperienze basate sulla condivisione di risorse umane, professionalità e competenze integrate tra il mondo della scuola, il contesto socio-culturale ed il mondo del lavoro.

Se positivo è il giudizio esprimibile sulla parte laboratoriale, sicuramente è necessario porre un punto di riflessione in merito ai moduli di accoglienza. Anche se considerati come moduli fondamentali ed obbligatori per tutti i target individuati, tale condizione non sempre si è rivelata positiva nell'economia di gestione del progetto, soprattutto in relazione alle fasce di età dei target individuati. Inoltre, la condizione di obbligatorietà per l'accesso ad ogni percorso, ideologicamente condivisibile e giustificabile nel contesto generale, ha comunque fatto sì che in alcuni casi si creassero dei gruppi con un eccessivo numero di partecipanti, non sempre necessariamente motivati alla frequenza di moduli considerati dagli stessi non pertinenti alle attività proposte. In tale direzione, in fase iniziale di programmazione il Gruppo di Direzione e Coordinamento aveva auspicato la presenza dell'esperto psicologo all'interno dei moduli di laboratorio, in una azione integrata con l'esperto della tematica formativa ed il tutor di aula, condizione purtroppo non realizzabile ma ritenuta certamente più efficace per abbattere eventuali discriminazioni e/o preconcetti verso la tematica trattata e rendere di conseguenza l'azione condotta nel modulo di orientamento pienamente efficace. Inoltre, pur essendo totalmente condivisibile la misurazione dei risultati raggiunti attraverso la compilazione degli indicatori, la registrazione dei dati è risultata spesso farraginoso, soprattutto in caso di classi ponte, non essendo sempre possibile seguire alunni transitati in altri Istituti.

2. Quali sono secondo voi gli elementi fondamentali per replicare il progetto?

Se partiamo dall'assunto statistico dei dati registrati a livello locale, regionale e nazionale, appare subito evidente che l'insuccesso e l'abbandono scolastico rappresentano un fenomeno allarmante, sia per dimensioni che per conseguenze, generato da cause complesse ed intersecate tra loro e con variabili di tipo differente e spesso interconnesse che coinvolgono la nostra società e il sistema istituzionale entro cui sono inseriti scuola, studente e famiglia. In questo quadro ormai purtroppo diffuso, diventa un obbligo istituzionale, ma ancor più morale, promuovere azioni volte ad aggredire tutte le cause origine di atteggiamenti che sono alla base della disaffezione ai processi formativi ed al conseguente abbandono dei processi formativi favorendo il benessere in ambito educativo-scolastico. E' dunque ideologicamente condivisibile voler promuovere e replicare ulteriori progetti, quale quello proposto in questa azione, che possano "orientare" le nuove generazioni mettendole in grado di conoscersi, scoprire

nuove capacità e potenziare le proprie, acquisire e consolidare competenze, affrontare i propri problemi: quanto più il soggetto acquisisce consapevolezza di sé, tanto più diventerà attivo, capace di auto-orientarsi e di delineare, in collaborazione con l'adulto, un personale progetto di vita positivo e sufficientemente definito.

Affinché un progetto di tal genere possa avere possibilità reali di successo, non è pensabile che possa essere condotto dalla scuola in modo singolo: al contrario, l'azione sinergica tra differenti agenzie educative è condizione necessaria ed imprescindibile. Diviene dunque fondamentale, in una ipotesi futura di replicabilità, immaginare di progettare azioni che possano essere condotte da agenzie diverse, ognuna con un ruolo ben definito ma all'interno di un ambiente condiviso, che possano fornire il proprio apporto specifico in un contesto di educazione integrata risultante da una commistione di metodologie differenziate, dalla volontà di sottendere obiettivi comuni e dall'assunzione consapevole di corresponsabilità nel raggiungimento di un obiettivo finale. Del resto immaginare un'azione come quella condotta senza la costituzione di una rete che possa gestire gli interventi fornendo opportunità di formazione e professionalità è certamente fuorviante da qualsiasi contesto risolutivo anzi, sicuramente punto di forza di progettazioni e future può e deve essere un rafforzamento delle reti di partners in modo da applicare efficaci strategie di intervento che scaturiscono da una interazione tra figure con esperienze e professionalità diverse ma perfettamente integrabili.

In ultimo, la presenza di moduli di orientamento risulta certamente importante in una progettualità che intende aggredire con efficacia gli elementi scatenanti la dispersione scolastica: il focus infatti deve essere sempre rivolto all'attivazione di tre processi quali autostima, capacità di problem solving e capacità di decision making, così da poter portare qualsiasi ragazzo ad attivare processi di costruzione della propria identità e personalità e, di conseguenza, fiducia e rispetto di sé e delle proprie capacità così da poter intraprendere un compito o un'attività utilizzando gli strumenti utili per realizzarla.

3. Quali sono secondo voi le condizioni che facilitano la replicabilità del progetto?

Se si deve pensare ad un progetto come quello in analisi, di elevatissima valenza ma così articolato e complesso come si è rivelato essere, appare subito evidente che la conduzione di tutte le azioni non è stata semplice ed ha aggiunto all'amministrazione della scuola, soprattutto la capofila, una notevolissima mole di lavoro che ha ulteriormente aggravato la già complessa gestione "ordinaria" di una amministrazione scolastica. Ma, come già emerso in molti dei punti costituenti la presente analisi ed esposto nella precedente sezione, le tante positività registrate sono sicuramente condizioni che permettono una positiva risoluzione di problematiche altrimenti difficili da superare. Viene dunque naturale evidenziare i vari aspetti che sono stati importanti per la facilitazione del presente progetto e che, di conseguenza, si identificano come condizioni condivisibili in altri contesti per una positiva replicabilità:

- Coinvolgimento di enti ed associazioni poste in rete, con ruoli specificati e con condivisione degli obiettivi da raggiungere;
- Una progettazione oculata delle azioni da svolgere in relazione al campo di azione, alle condizioni socio-ambientali nelle quali si opera, agli interessi ed alle caratteristiche dei soggetti individuati quali destinatari;
- Realizzazione di positive sinergie tra i differenti attori coinvolti nel progetto e nei vari percorsi da realizzare attraverso un continuo interscambio di informazioni e di esperienze;
- Costituzione di una rete tra Istituzioni ed Associazioni di settore che condividono ideologicamente la mission educativa, seppur in settori di

intervento diversi, e i cui ruoli devono essere ben definiti in relazione agli obiettivi da raggiungere;

- Realizzazione di ambiti di condivisione sistematica di strategie e metodologie di intervento attraverso la promozione di un interscambio continuo di competenze tra docenti dell'istituzione, delle scuole in rete e delle associazioni;
- Coinvolgimento nei processi formativi delle famiglie attraverso la creazione di ambienti laboratoriali condivisi e/o dedicati;
- Realizzazione di attività di orientamento grazie alla presenza di esperti qualificati, integrati nel contesto operativo delle attività condotte nei laboratori, che possano agevolare l'azione di formativa sottesa nella progettualità in simbiosi con i docenti tutor del laboratori e l'intera comunità scolastica di riferimento;
- L'uso di metodologie basate su approcci diversificati e non convenzionali al fine di favorire una partecipazione attiva degli studenti all'interno di un percorso di crescita esistenziale e ed educativa.

4. Quali sono stati secondo voi i punti critici emersi nel corso della realizzazione del progetto e quali gli strumenti adottati per affrontarli?

Considerata l'ampia trattazione effettuata nelle sezioni precedenti in questa sezione si tenderà ad esplicitare, in modo sintetico le criticità emerse e, laddove è risultato possibile, le relative correzioni apportate e le soluzioni adottate:

- 1) Assenza degli Enti Istituzionali a livello centrale, più volte invitati alla partecipazione soprattutto in fase di rappresentanza considerato che in un Comune così ampio non era ipotizzabile in partenza una maggiore presenza in fase operativa. A tale criticità si è ovviato coinvolgendo i componenti delle Circoscrizioni sulle quali operano le Scuole che, soprattutto nella zona sud del Comune (I. C. Santa Margherita) hanno garantito una presenza che ha dato maggiore valore e risalto alle manifestazioni finali organizzate in conclusione di alcuni percorsi.
- 2) Le operazioni di dimensionamento, che hanno interessato l'I. C. n. 1 "Leonardo da Vinci" (precedente scuola capofila) e la D. D. "Santa Margherita" (partner di rete), hanno notevolmente ritardato lo svolgimento delle attività programmate, vista l'aggiuntiva mole di lavoro derivante dalle procedure di rimodulazione del progetto che hanno ulteriormente pesato sulla già complessa riorganizzazione di equilibri e funzioni, amministrative/organizzative/gestionali, interne alla nuova scuola capofila. A questa condizione, si è successivamente rimediato intensificando le attività e, laddove possibile, attivando in forma di stage estivi alcuni laboratori in modo da rientrare nella tempistica di svolgimento prevista nelle Linee Guida del Progetto;
- 3) L'occupazione effettuata dagli alunni del L. S. "Archimede", che non ha permesso il naturale completamento delle attività programmate nei tempi previsti e facendo slittare anche il modulo formativo per i docenti, concepito come sintesi ed a naturale compendio di tutto il Progetto. Al fine di non perdere le opportunità formative, il Gruppo di Direzione e Coordinamento si è attivato per richiedere una proroga per il completamento delle attività non concluse così da poter attuare il Progetto nella sua interezza. Inoltre l'indisponibilità di alcuni dei soggetti individuati per la frequenza di alcuni moduli (Recito e canto in Notre Dame - Acrosport) non ha permesso totale realizzazione del progetto ideato con conseguente impossibilità a metter in scena il prodotto finale. Considerati i ristrettissimi tempi di attuazione a disposizione, non è stato possibile porre rimedio a tale situazione ed il Gruppo di Direzione è stato costretto a deliberare la revoca dei due moduli.
- 4) Le interconnessioni di rete non sempre sono state realizzabili come ideato in fase progettuale a causa di una frammentarietà

temporale di alcune azioni che hanno dunque reso più difficile l'idea di unitarietà all'interno di percorsi, progettati in modo autonomo tra loro ma con intento di consequenzialità di azione. A tale proposito, il Gruppo di Direzione ha mantenuto sempre in modo saldo le linee di indirizzo ma non sempre questo correttivo è bastato per dare una percezione di unitarietà, anche ai partners di rete, meno abituati ad operare nel contesto scolastico. Inoltre, la difficoltà nei collegamenti sul territorio non ha permesso una reale verticalità di azione tra le Istituzioni Scolastiche se non a livello di osservazione sistematica e confronto di dati. In tal senso, il concetto di verticalità si è sviluppato principalmente all'interno di ogni Istituzione (alunni provenienti da classi differenti, non necessariamente parallele) e nell'ottica di una apertura all'esterno per delineare, in un percorso formativo ed orientativo, un personale progetto di vita che possa partire dalla capacità di scegliere conoscendo la realtà, ma anche e soprattutto se stessi.

- 5) La complessità burocratica derivante dalla gestione della piattaforma, con relativa registrazione di dati e documentazione relativa, non ha certamente aiutato i vari operatori, sia nella fase operativa che gestionale. A tale situazione, si è posto rimedio grazie all'azione del facilitatore che, con notevole dispendio di energie e di tempo, ha cercato di supportare costantemente tutti gli operatori coinvolti attraverso incontri tenuti nelle Istituzioni scolastiche nonché con contatti telefonici e continui scambi di email.

5. Esistono prodotti di vario tipo realizzati all'interno del Progetto F3 (come Cd, libri, materiali, ambienti d'apprendimento, ecc.) che possono rappresentare una risorsa per le reti che lavorano sulla dispersione? Se sì, utilizzare l'upload predisposto per riportare i prodotti (nella sezione 'Inserimento del prototipo di intervento territoriale', Menu a sinistra della 'Gestione del Progetto').

Considerato il carattere operativo conferito a tutti i laboratori, notevole è stata la produzione di materiali, di manufatti, di documenti di sintesi e cospicua la registrazione delle attività svolte attraverso la produzione di materiale fotografico e video per documentare le esperienze condotte, soprattutto laddove non era possibile archiviare oggetti materiali (vela, sport, teatro). Laddove possibile, alcuni materiali documentativi sono stati inseriti in piattaforma mentre i più significativi restano negli archivi dell'Istituto capofila come documentazione allegata al Progetto. Le tipologie di materiali e prodotti si elencano come segue:

- Cartelloni;
- Oggetti in ceramica;
- Murales;
- Report/diari;
- Pagine di notiziario;
- Schede descrittive;
- Presentazioni in PowerPoint;
- Foto/Video;

- Tracce audio;

Inoltre, nel contesto delle attività musicali, teatrali e sportive, sono da registrare esibizioni e rappresentazioni teatrali nell'ambito di eventi soprattutto rivolti alla pubblicizzazione conclusiva delle attività progettuali e regolarmente documentati da materiale fotografico, tracce audio e video.

6. Alla luce dell'esperienza, su quali linee d'intervento la rete ritiene necessario continuare a lavorare?

Alla luce di quanto argomentato ed in considerazione della complessità del progetto, la cui gestione è stata complessa ed articolata, se non a volte difficoltosa, ma ricca di esperienze positive è possibile tracciare delle linee di intervento sulle quali costruire nuovi e più duraturi orizzonti di intervento, in questo momento solo accennati ma la cui esplorazione attenta diviene quasi un obbligo morale.

Nell'immaginare la realizzazione di progetti efficaci per la lotta all'insuccesso ed alla dispersione scolastica non si può non esulare dal considerare i seguenti punti positivi individuati nell'incedere del Progetto:

- Coinvolgere tutto il corpo docenti nell'acquisizione di competenze specifiche in modo che, unitamente all'esperienza personale maturata sul campo, ognuno possa essere nelle condizioni di agire in modo consapevole ed organico applicando opportune strategie di intervento volte ad aggredire, in modo concreto ed efficace, tutti i molteplici e variegati elementi scatenanti il fenomeno della dispersione;
- Rafforzare l'integrazione delle esperienze maturate all'interno delle attività laboratoriali con l'ordinaria attività didattica, unendo in modo sistematico e continuativo l'apprendimento formale a quello informale e promuovendo l'interscambio tra i docenti dei Consigli di classe e gli operatori dei progetti in un'ottica di condivisione metodologica e di risultati;
- Allargare la presenza, nei processi formativi, dei genitori degli alunni al fine rafforzare il concetto di famiglia quale prima e fondamentale agenzia educativa e contemporaneamente stimolare o consolidare dinamiche familiari volte a disinnescare ab origine atteggiamenti devianti o inadeguati;
- Rafforzare e consolidare un sistema di rete permanente nel quale, attraverso un interscambio di competenze tra docenti ed esperti, sia possibile creare ambienti di confronto sistematico nei quali promuovere scambi di metodologie afferenti in particolar modo all'acquisizione di competenze relazionali, motivazionali, affettive e prosociali;
- Rafforzare il concetto di scuola che orienta alla vita approfondendo e promuovendo, fin dal primo ciclo d'istruzione, esperienze laboratoriali o educative condotte sotto forma di stage presso aziende o associazioni di settore;
- Migliorare i processi interni di valutazione rafforzando la valenza del portfolio quale documento in continuo divenire e condiviso tra la scuola, la famiglia e l'alunno, così da favorire un processo di crescita adeguato, consapevole e mirato nel quale si possano consolidare le competenze di base e potenziare le abilità attraverso la progettazione di percorsi particolareggiati basati sulla valorizzazione delle effettive capacità e delle inclinazioni di ogni alunno.

IL FACILITATORE DI PIANO

Prof. Giovanni Mundo

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL GRUPPO DI DIREZIONE E
COORDINAMENTO

Prof.ssa Laura Tringali